
Le reazioni
I sindacati
bocciano
la manovra:
«Non decide»



• Alotti, Grosselli e Bezzi

TRENTO. « La Giunta Fugatti prepara una manovra recessiva in piena crisi». Quella che arriva dai tre segretari di Cgil, Cisl e Uil Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti è una bocciatura senza appello della finanziaria 2021: «Invece di prevedere investimenti per far ripartire economia e lavoro, l'esecutivo gestisce l'emergenza socio-economica come se fosse normale amministrazione, senza alcuna programmazione e gestendo tutto giorno per giorno. Evidentemente in Piazza Dante non hanno compreso la gravità della situazione in cui si trova il Trentino. Di fronte alla crisi più grave dall'ultimo Dopoguerra la Provincia continua a rimandare le scelte e non mette in campo nessuno strumento valido per far ripartire la nostra economia». Il coordinamento provinciale degli imprenditori, intanto ha presentato un documento con suggerimenti e proposte che punta essenzialmente su 3 linee guida: transizione, ecologica, transizione digitale e semplificazione e responsabilità amministrativa. Tre direttrici che, secondo gli imprenditori, vanno seguite fino in fondo per cercare di rilanciare l'economia del Trentino.

IL BILANCIO

Bilancio, 100 milioni alla sanità e 3 fondi di investimento
I sindacati: manovra recessiva. L'agenda delle imprese

Il Covid brucia il 10% del Pil E parte la trattativa con Roma

TRENTO Piange il bilancio della Provincia: come illustrato mercoledì al consiglio delle autonomie ieri la giunta ha spiegato anche a sindacati e categorie economiche che all'appello, nel bilancio di previsione 2021, mancano 500 milioni. Colpa del Covid ma anche della chiusura dei rubinetti del gettito arretrato: per recuperare denaro Piazza Dante ha attivato una trattativa che vale 450 milioni con Roma per il riconoscimento di una quota maggiore di mancato gettito causa Covid e per alcune partite fiscali arretrate. Nonostante i 70-100 milioni annunciati sul fronte sanitario i sindacati bocciano la manovra, definendola «recessiva»: «Non c'è un euro per la ripresa economica e per il lavoro» tuonano Cgil, Cisl e Uil, mentre gli imprenditori avanzano un decalogo di proposte.

I dati

Il calo del Pil del 10% è confermato. «L'anno scorso — ha detto il presidente Fugatti — il mancato gettito causato dalla pandemia ci è stato riconosciuto integralmente da Roma su 2 tranches. Nel 2021 prevediamo un gettito inferiore alla previsione dello Stato. Perciò la trattativa che stiamo portando avanti prevede di tener conto in prima battuta delle previsioni nazionali sulla crescita del Pil, qualora però non fossero confermate, e il nostro gettito fosse inferiore, torneremo ad una ipotesi di accordo analoga a quella del 2020, che comporta un ristoro del Governo per le mancate entrate provinciali». Nel 2021 le entrate provinciali ammontano a 4.408 milioni di euro. Il divario rispetto al 2020 è di 500 milioni. Al Covid si aggiungono i



Finanziaria 2020
A sinistra l'assessore all'economia Achille Spinelli, accanto il governatore Maurizio Fugatti. Il bilancio è compromesso dalla pandemia: 500 milioni in meno e il Pil che crolla del 10 per cento

400 milioni di gettito arretrato che verranno meno nei prossimi 4 anni. Per questo la Provincia di Trento con quella di Bolzano hanno avviato una trattativa con lo Stato su alcune entrate arretrate, tra cui le partite fiscali sui giochi, sui depositi e oli e sulle spese anticipate dalla Provincia per il Tar. Il totale degli arretrati è di 450 milioni e la proposta sarebbe di recuperarli in un'ottica biennale o triennale.

Gli interventi

In agenda ci sono in primo luogo 70-100 milioni da destinare al settore sanitario, dettati soprattutto dall'emergenza Covid, la prosecuzione degli interventi

già avviati nel 2020 per 170 milioni su vari bandi (dai lavoratori stagionali agli autotrasportatori) ma soprattutto una nuova sfida: «ossia la creazione di tre fondi rivolti soprattutto a investitori qualificati: Fondo di crescita, Fondo immobiliare, Fondo alberghi. L'obiettivo è mobilitare risorse esterne per almeno 200 milioni di euro, a cui si aggiungono le disponibilità di Cassa del Trentino.

«Vogliamo coinvolgere maggiormente gli istituti di credito cooperativi e in generale soggetti terzi come Laborfonds, Cassa depositi e prestiti e così via — spiega l'assessore Achille Spinelli — Le risorse raccolte potranno essere messe in circo-

lo per rilanciare lo sviluppo del territorio. Per quanto riguarda ad esempio il Fondo immobiliare, potrà essere utilizzato per rigenerare aree dismesse a Trento e Rovereto, e in generale per avviare un percorso di riassetto urbanistico e infrastrutturale, nonché bilanciare il piano di edilizia popolare puntando anche su progetti di co-living, co-housing, studentati». A ciò si aggiungono le fonti di finanziamento esterne per investimenti, i 120 milioni per le Olimpiadi, il Recovery Fund e la richiesta di ricorrere all'indebitamento per finanziare opere pubbliche.

Sindacati e imprese

Un tema quello dell'indebita-

mento che i sindacati non esitano a bollare come «una bufala». «Quelle risorse — scrivono in una nota congiunta Andrea Grosselli (Cgil), Walter Alotti (Uil) e Michele Bezzi (Cisl) — a oggi non ci sono. Di fronte alla crisi più grave dell'ultimo dopoguerra la Provincia continua a rimandare le scelte e non mette in campo nessuno strumento valido a far ripartire la nostra economia». «La giunta — affonda Grosselli — sostiene che in questa fase non si possa programmare. È paradossale: proprio questo è il tempo per definire priorità». La manovra ritocca leggermente Irpef e Imis per le imprese ma non amplia l'addizionale regionale Irpef. «Due dei tre fondi annunciati come novità sono fermi da fine 2018, l'unica novità sono i soldi alla sanità» afferma Alotti, sanità che registra un meno 38 milioni di mancati introiti per visite e esami. «L'attenzione di questa giunta è solo per le imprese: per smuovere la domanda servono interventi per far fronte a impoverimento di lavoratori e pensionati».

Recepiscono senza sbilanciarsi le categorie economiche, che ieri hanno consegnato alla giunta un decalogo delle loro proposte elaborato dalla giunta del coordinamento imprenditori. «Transizione al digitale ed ecologica, formazione, grandi opere e politiche attive per il lavoro sono in cima alle nostre priorità — spiega il presidente Marco Segatta — Valuteremo quanto ci è stato illustrato e quanto la giunta recepirà delle nostre istanze».

A. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA